

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 57 (1985)
Heft: 2

Artikel: La fanteria oggi e domani
Autor: Fischer, Karl
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246744>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 06.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La fanteria oggi e domani

Divisionario Karl Fischer, Capo d'arma della fanteria

Il presente studio (ricavato dal manoscritto di una conferenza) costituisce un vero «Breviario della fanteria». Esso prende l'avvio dalla situazione attuale del nostro corpo d'arma principale, in relazione all'immagine della minaccia odierna, che rimarrà tale ancora per molto tempo. In seguito, si mettono in evidenza le conseguenze che ne scaturiscono per la tecnica del combattimento e l'importanza nel combattimento interarmi. Infine, tenendo conto della quota limitata di credito riservata per l'armamento della fanteria, viene schizzato il prossimo piano di potenziamento (fas).

Introduzione

La fanteria costituisce da sempre la colonna portante di ogni esercito di difesa. In un paese come la Svizzera, caratterizzato da un terreno fittamente compartimentato, da rilievi collinosi, da boschi e montagne, solcato da fiumi e da laghi e con zone edificate sempre più estese, la fanteria, anche in futuro, dovrà sopportare il peso principale della battaglia.

Essa comprende circa il 40% degli effettivi dell'esercito, cioè più di un quarto di milione di uomini. Reparti di fanteria si trovano in ogni divisione ed in ogni brigata di combattimento. Secondo l'incorporazione, si tratta di fanteria di campagna, di montagna o motorizzata. Per poter far fronte ai molteplici bisogni richiesti dalla missione di difesa, la fanteria è suddivisa in quindici corpi di specialità, specificamente equipaggiati ed istruiti.

La fanteria non combatte da sola. Essa compie la sua funzione in stretta unione con le altre armi; essa rappresenta un elemento importante nel combattimento interarmi.

Il combattimento della fanteria

Se si vuol studiare il combattimento della fanteria, si tratta in ultima analisi di rispondere alla domanda:

come può la fanteria nei prossimi anni contribuire al successo, nell'ambito del combattimento interarmi. E ciò

- con la truppa di cui disponiamo oggi e disporremo domani;
- con l'armamento e l'equipaggiamento che sono attribuiti attualmente;
- in un ambiente che è in continuo cambiamento, in parte a nostro favore e in parte a nostro svantaggio;

- contro un avversario del quale noi riteniamo di conoscere l'armamento, l'equipaggiamento e la dottrina di combattimento.

La base per un simile studio dev'essere quella dell'analisi della minaccia e dell'ambiente dal punto di vista della fanteria, e della valutazione dei propri mezzi.

Analisi della minaccia

Il nemico potenziale dispone di molti mezzi tecnici e di truppe di esplorazione da impiegare nella fase che precede l'inizio del combattimento, per una rapida esplorazione tattica vicino al fronte, sia al suolo che nell'aria.

L'esplorazione tattica dà la possibilità all'avversario di riconoscere velocemente e tempestivamente posizioni, stazionamenti ed installazioni di comando, ostacoli e punti deboli del nostro dispositivo di difesa. Si deve dunque ritenere che all'inizio dell'attacco egli conosca almeno una parte delle posizioni delle armi principali e del rafforzamento del terreno. I risultati dell'esplorazione danno la possibilità alle armi d'appoggio nemiche (cacciabombardieri, elicotteri di combattimento, artiglieria e lanciamine) di battere gli obiettivi rapidamente e con precisione. Inoltre, il nemico dispone di tutti i mezzi per condurre una guerra indiretta. In particolare bisogna considerare le truppe di diversione, i comandi di sabotatori e di agenti, nonché i mezzi di disinformazione.

Conseguenze

- L'esplorazione nemica deve essere ostacolata per mezzo del mascheramento, dell'inganno e rinunciando alle trasmissioni radio prima dell'inizio del combattimento; un'attenzione speciale va dedicata al mascheramento contro l'osservazione aerea.
- Bisogna rendere difficile al nemico la localizzazione delle posizioni occupate, e quindi la pianificazione del fuoco, con la preparazione di rifugi, di posizioni di ricambio, di posizioni provvisorie per attacchi di sorpresa e così pure di posizioni simulate.
- Tutte le posizioni e le installazioni importanti devono essere protette contro la sorpresa per mezzo di una vigilanza e sorveglianza costanti.

Inizio del combattimento

Le armi d'appoggio del nemico (lm/art) vanno in posizione prima dell'inizio dell'attacco ed aprono il fuoco di preparazione. L'esplorazione avversaria procura dati precisi sugli obiettivi, così che il fuoco di preparazione non si tira più come una barriera di fuoco. Nei settori chiave, la preparazione di artiglieria può essere completata con preparazione dall'aria, eseguita da cacciabombardieri e da elicotteri da combattimento. La preparazione dall'aria e il massiccio fuoco di preparazione delle armi di appoggio dovrebbero provocare nelle forze di difesa delle perdite del 30 per cento circa. In primo luogo verrebbe eliminato il grosso delle armi anticarro. Il nemico può calcolare i dati relativi alle posizioni delle nostre armi d'appoggio, quindi può distruggere e/o neutralizzarle.

Per appoggiare le sue azioni d'attacco, il nemico può usare di sorpresa aggressivi chimici ad effetto fugace. Egli dispone dei mezzi materiali e del personale istruito per tale intervento.

Con i suoi strumenti della guerra elettronica, il nemico farà di tutto per ostacolare i nostri mezzi di comando e per rendere difficile il flusso delle informazioni e la condotta del fuoco. I mezzi radio che trasmettono più di 20-30 secondi possono essere localizzati dal nemico; nello spazio di pochi secondi possono essere disturbati elettronicamente e in pochi minuti anche battuti con il fuoco.

Al più tardi in questa fase di preparazione, elementi delle truppe di diversione attaccano i presidi di opere importanti e cercano di mettere fuori uso installazioni di comando e del sostegno.

Conseguenze

— Le misure da applicare nella fase che precede l'inizio del combattimento mantengono tutto il loro valore.

Oltre a ciò, bisogna soddisfare le seguenti esigenze:

- gli elementi fissi devono disporre di rifugi, di posizioni e di posizioni di ricambio, che permettano loro di superare il fuoco di preparazione al riparo nei rifugi e di occupare poi le posizioni di combattimento in pochi secondi (fig. 1);
- le riserve e le forze mobili devono sottrarsi alla vista ed al fuoco di preparazione; i percorsi di avvicinamento al coperto devono essere riconosciuti e noti a tutti;

- la capacità di sfruttamento del terreno deve essere portata al più alto livello possibile;
- la protezione AC, l'aiuto ai camerati e l'aiuto a sé stessi assumono una grande importanza;
- l'azione di comando e la condotta del fuoco prima dell'inizio dei combattimenti devono essere possibili senza l'impiego di mezzi di trasmissione fino al livello di battaglione; le trasmissioni radio devono essere il più breve possibile;
- nell'esecuzione dei compiti, il sistema rimane valido senza limitazioni: perciò, ad ogni livello di comando si ordina quale risultato tattico dev'essere raggiunto, mentre il modo come eseguire il compito è lasciato libero.

In combattimento

Per la lotta contro la nostra fanteria, un eventuale avversario deve pure lui disporre di forze di fanteria. Le truppe dei potenziali nemici sono completamente meccanizzate e sono dotate in maggior parte di veicoli relativamente poco corazzati, che non di carri armati di combattimento. La forma principale di combattimento è l'attacco partendo direttamente dall'incontro. Nella lotta contro capisaldi di fanteria e contro sbarramenti, gli ostacoli vengono abbattuti da speciali veicoli blindati. Il fuoco di preparazione dell'artiglieria diventa fuoco di appoggio, oppure viene spostato in profondità del nostro dispositivo. I carri armati di combattimento che seguono, spingono l'attacco in avanti e combattono gli obiettivi corazzati e le armi anticarro. La truppa di fanteria abbandona i veicoli ad una distanza tra i 200 e i 400 m davanti alle posizioni da attaccare ed avanza dietro i carri armati di combattimento. I carri armati granatieri e i carri armati granatieri di combattimento seguono, a loro volta, ad una distanza di 200-400 m. L'attacco viene appoggiato da lanciamine, lanciagranate, armi di bordo dei veicoli corazzati e da elicotteri di combattimento. Questi ultimi possono essere impiegati prima o durante tutto lo svolgimento dell'attacco, per combattere dall'aria armi anticarro a grande portata, o posizioni di fanteria. Con questa azione, possono essere eluse le nostre armi anticarro appostate in contropendio.

Considerato che gli elicotteri di combattimento non sono molto numerosi, bisogna contare con un loro impiego specifico. Gli attacchi terrestri dei reparti avversari possono essere iniziati o rinforzati con lo sbarco di truppe elitrasportate. Nel settore d'impiego di un reggimento di fanteria rinforzato, bisogna contare con la possibilità di sbarchi di contingenti della forza che può variare da una sezione

fino ad un battaglione. Di regola, le azioni verticali sono eseguite da forze di fanteria aerotrasportate che, ad eccezione di lanciamine, non portano seco armi pesanti o armi corazzate. Il valore di combattimento di simili formazioni è dunque limitato e corrisponde a quello di una «fanteria leggera» (obiettivi morbidi). Il successo di queste azioni dipende molto dalla sorpresa. Fuori dalla portata dell'artiglieria, l'appoggio viene assicurato dagli elicotteri di combattimento.

I potenziali nemici hanno la possibilità di proseguire la battaglia durante la notte come di giorno. Essi dispongono di una serie di apparecchi per vedere nell'oscurità, destinati ai principali sistemi d'arma e ai veicoli di combattimento, nonché di mezzi speciali di illuminazione (mezzi per luce bianca). Ma nel nostro terreno l'avversario avrà notevoli difficoltà ad eseguire attacchi notturni di grande portata. Oltre ad attacchi di carattere locale ad obiettivo limitato, (dell'importanza fino alla forza di circa un battaglione), egli, di notte, effettuerà soprattutto spostamenti, esplorazione e rifornimenti.



fig. 1 - PC di bat improvvisato.

Conseguenze

- Gli elementi fissi, cioè i capisaldi e gli sbarramenti, devono condurre la battaglia principale in profondità, da zero fino a 400 m, e devono sfruttare il terreno in modo che la massa del fuoco anticarro abbia il suo effetto sugli ostacoli e davanti agli stessi.
- Le armi anticarro a lunga portata devono combattere l'avversario il più presto che si può, possibilmente prima che esso impieghi la sua fanteria a piedi. A questo scopo, bisogna dare la preferenza al fuoco semifiancheggiante, fiancheggiante e alle spalle dell'avversario, piuttosto che al fuoco frontale.
- Le armi d'appoggio devono essere usate in modo che il nemico possa essere preso sotto fuoco subito, non appena esso abbandona i veicoli. Una parte delle armi d'appoggio devono inoltre essere in grado di intervenire rapidamente contro l'avversario che sbarca dall'aria, anche alle spalle dei nostri elementi fissi. Ciò richiede una osservazione efficiente sull'insieme del campo di battaglia.
- Gli elementi fissi che hanno subito penetrazioni nemiche continuano la lotta con le forze rimanenti, contribuendo così al logoramento dell'avversario.
- Le riserve e le forze mobili devono essere tenute pronte in modo da poterle impiegare:
 - per investire l'avversario sui fianchi, prima che la fanteria lasci i veicoli,
 - per ostacolare l'afflusso successivo di forze nemiche,
 - per intervenire offensivamente contro un avversario sbarcato dall'aria,
 - per sostituire eventuali perdite di elementi fissi,
 - e, in ultima istanza, per riconquistare in contrattacco terreno che è caduto in mano all'avversario.
- Elementi fissi, che non sono impegnati, cioè che non sono coinvolti o non sono direttamente minacciati in una determinata azione, devono essere impiegati come riserve e devono dare il loro contributo alla battaglia.
- Tutti i preparativi vanno presi in modo che il combattimento possa essere condotto di giorno e di notte.
- Tenuto conto che il fuoco cambia in continuazione la condizione del terreno, l'adattamento ai cambiamenti dello stato del suolo è di grande importanza.
- Per mantenere alto lo spirito di combattimento, oltre al buon funzionamento

dei rifornimenti, degli sgomberi e della sussistenza, ha importanza primaria un servizio sanitario organizzato convenientemente e condotto con determinazione.

- *Il mezzo migliore per mantenere alto lo spirito di combattimento è dato dai successi. Essi si raggiungono sicuramente meglio con l'azione che non con un atteggiamento passivo di attesa.*

Considerazioni sull'ambiente

A complemento dei relativi regolamenti, appaiono essenziali i fattori che seguono.

L'altipiano, nel suo insieme, può essere valutato come un terreno misto. Su di esso si trovano, interdipendenti tra loro, estese isole e fasce di terreno di fanteria, nonché alcune zone di terreno favorevole ai carri armati.

Le zone favorevoli ai carri hanno estensioni varianti dai 20 ai 100 km quadrati e sono tutte circonscritte da terreno misto o da terreno di fanteria.

L'altipiano inoltre, ha tre caratteristiche importanti per la condotta del combattimento di fanteria.

1. Ogni 10-15 km esso è solcato da corsi d'acqua o da laghi, di cui, ciascuno, costituisce ostacolo per un nemico meccanizzato. L'effetto di ostacolo risulta ancora aumentato dal fatto che i punti di passaggio sono predisposti quali opere minate. Per il superamento di questi ostacoli, occorre l'intervento di truppe del genio, oppure sono necessarie altre misure.

Il rallentamento della progressione che ne risulta e il conseguente evidente «ammorbidimento» degli obiettivi, danno alla fanteria la possibilità di ottenere un effetto importante anche con mezzi semplici. E ciò, tanto più in quanto i corsi d'acqua sono nella maggior parte costeggiati da alberi e boscaglia e/o da costruzioni che favoriscono i movimenti della fanteria.

2. La superficie edificata è in costante aumento. La zona compresa tra le valli della Limmat e dell'Aare, per esempio, è diventata una fascia di insediamento e si è così trasformata in terreno di fanteria; trasformazioni analoghe sono avvenute su tutto l'altipiano. Il terreno edificato riduce in modo determinante le distanze di vista e quindi anche le distanze di tiro delle armi a traiettoria tesa, mentre

le distruzioni che avvengono nel corso del combattimento ostacolano i movimenti meccanizzati e motorizzati. Per contro, le macerie provocate dal fuoco offrono alla fanteria coperti che, con poco dispendio, possono essere trasformati in posizioni di combattimento.

3. Lo sviluppo continuo della nostra rete stradale offre ad un potenziale nemico un numero sempre maggiore di possibili assi di progressione e di arroccamento. Ma bisogna anche considerare che siccome tutte queste strade attraversano boschi o terreno edificato e per di più i manufatti stradali rendono difficile l'abbandono delle strade, gli assi di progressione lungo le stesse non risultano molto efficienti. Comunque, i nodi stradali costituiscono sempre interessanti obiettivi d'attacco per il nemico, perché essi gli danno la possibilità di scegliere tra diverse possibili direzioni di avanzata. Inoltre, se il terreno circostante è favorevole, i nodi stradali rappresentano obiettivi d'attacco per le truppe aviotrasportate.

Conseguenze per il combattimento sull'altipiano

- Si tratta di:
 - *interrompere gli assi di penetrazione nel terreno di fanteria e nei passaggi di fanteria situati nel terreno misto*, per mezzo di elementi fissi, cioè di capisaldi e di sbarramenti, sfruttando al massimo gli ostacoli naturali e artificiali;
 - *provocare gravi perdite al nemico per mezzo di una condotta di combattimento offensiva*, ovunque egli abbia una limitata libertà di movimento, sfruttando al massimo l'effetto degli ostacoli e dei passaggi obbligati. Con ciò, si ottiene un notevole alleggerimento sugli elementi fissi.
- Un potenziale nemico, nella sua striscia d'attacco, non potrà evitare di battersi anche in terreno edificato. In tale situazione, i suoi reparti meccanizzati non possono sfruttare una parte dei loro vantaggi caratteristici (mobilità e distanza di tiro). Dobbiamo prepararci a questo tipo di combattimento anche se non si tratterà di trasformare le case in fortini con un lavoro di giorni e settimane. In queste case, prima dell'inizio delle ostilità, vive la nostra popolazione. *La fanteria deve quindi essere capace di pianificare con cura la difesa delle aree edificate, di occuparle rapidamente e di battersi nelle stesse*, sfruttando al massimo le posizioni e i coperti esistenti (fig. 2).
- La fanteria dev'essere inoltre in grado di condurre azioni offensive nelle aree

edificate; sia dall'esterno, dopo esservi stata trasportata, sia dall'interno quando vi sarà stata preventivamente preparata a questo scopo, celata nelle case e nelle canalizzazioni. Nei due casi, essa provocherà importanti danni all'avversario, con aggressioni e colpi di mano, portati specialmente di notte.

- È di massima importanza per la fanteria che le opere minate predisposte funzionino al momento desiderato. Con la tempestività di brillamento, oltre ad interrompere lo slancio offensivo dell'avversario, esso viene obbligato a sgomberare le macerie ed ad aprirsi passaggi. Così viene costretto ad offrire obiettivi morbidi e semiduri che sono i più remunerativi per l'attacco della fanteria. Assume quindi una grande importanza la collaborazione con le formazioni che presidiano le opere e con la protezione delle opere minate. Dopo la distruzione delle opere, le forze impiegate per tale scopo sono disponibili per altri compiti.



fig. 2 - Fanteria in combattimento di località.

— *Premesse irrinunciabili per il successo sono l'azione secondo l'idea del superiore, l'incondizionata volontà di battere l'avversario e lo sfruttamento di ogni possibilità per agire attivamente.* Il nostro terreno ci offre queste possibilità.

La *zona centrale* ha sette caratteristiche principali.

1. Si distingue per una fitta compartimentazione. Ogni compartimento di terreno comprende una valle limitata sui due lati da crinali di colline e montagne che la separano da altre valli adiacenti.

2. Ogni compartimento di terreno all'entrata ed all'uscita è separato dal prossimo da una strettoia, una gola, un corso d'acqua o da una località. Nella maggioranza essi sono percorsi longitudinalmente da un fiume. I fiumi sono seguiti da strade che sovente cambiano sponda più volte. Tutte le strade sono ricche di manufatti. Spesso i pendii delle valli sono ricoperti di boschi e i crinali delle colline e montagne, che costituiscono spartiacque con le valli adiacenti, sono generalmente situati al di sopra del limite dei boschi.

Per un nemico meccanizzato, il possesso dell'asse di fondo valle è una premessa assoluta per il successo nell'attacco. I valichi di montagna lo interessano solo in tre casi:

- a) se si trovano sulla direzione di progressione, cioè se essi costituiscono un obiettivo di attacco per la continuazione della puntata sul fondo valle;
- b) se egli non riesce a progredire in una valle e vuol spostare forze per sfruttare un successo incipiente in una valle adiacente, oppure se vuole far affluire forze per appoggiare il reparto che è rimasto bloccato;
- c) come protezione sui fianchi di puntate lungo il fondo valle.

3. Un numero notevole di opere minate preparate permette di suddividere i compartimenti di terreno in settori di estensione minore. Il coefficiente tecnico di rallentamento, che indica il tempo necessario per ripristinare la viabilità, è molto elevato. Mentre sull'altipiano si può attribuire alle opere minate un coefficiente di rallentamento dell'ordine di ore fino a giorni, nella zona centrale esso può salire da giorni fino a settimane.

4. Al di sopra del limite delle foreste mancano i coperti. Le truppe che si muovono in questo terreno sono esposte all'osservazione e possono perciò essere fa-

cilmente distrutte o, quanto meno, neutralizzate dal fuoco di armi a grande portata o dall'aria.

5. Le condizioni meteorologiche che mutano rapidamente possono cambiare radicalmente la viabilità del terreno. Parti della zona centrale non hanno nessuna importanza tattica ed estese aree non possono essere utilizzate per azioni militari durante i mesi invernali.



fig. 3 - Fanteria di montagna.

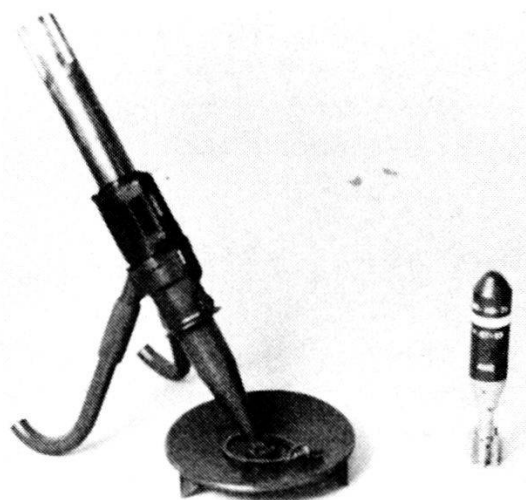


fig. 10 - Lanciagranate 6 cm.

6. Nella zona centrale si trova un grande numero di armi installate in permanenza, che assicurano l'appoggio alle truppe che combattono nella regione.

7. Nella zona centrale sono ubicate in gran numero installazioni del comando superiore, delle truppe d'aviazione e di difesa contraerea, nonché formazioni logistiche. La protezione tattica di queste installazioni entra nella sfera dei compiti della fanteria di montagna.

Conseguenze per il combattimento nella zona centrale

Il combattimento deve essere condotto

- *in primo luogo*
lungo gli assi di fondo valle, appoggiandosi sulle opere minate e sugli ostacoli che vi si trovano;
 - *secondariamente*,
sui e per i valichi di montagna.
- Per poter assolvere questi compiti principali, la fanteria di montagna deve
- poter sopravvivere in terreno inabitato, con ogni condizione di tempo e in tutti i periodi dell'anno e
 - sapersi spostare anche in terreno difficilmente agibile (fig. 3).

Per la *zona di frontiera al nord* (dal Giura fino ai passi dell'Appenzello) valgono le stesse considerazioni come per l'altipiano. Bisogna però considerare che la porzione di terreno di fanteria è più grande e che il numero degli assi di transito è minore. Per la *zona di frontiera al sud* (dal Vallese fino ai Grigioni) valgono le stesse considerazioni come per la zona centrale, senza limitazioni.

Analisi dei propri mezzi

La forza e i punti deboli dei nostri propri mezzi sono noti. Durante gli ultimi anni sono stati fatti miglioramenti nella fanteria, non noti a tutti:

- è stato introdotto il Dragon (fig. 4) e per quest'arma si sta per avere una testata di guerra migliorata, con un potenza di perforazione maggiore;
- la Landwehr viene notevolmente rinforzata con armi anticarro teleguidate;
- il dispositivo di mira del lanciarazzi anticarro è stato modificato e con ciò la probabilità di colpire con il primo colpo è maggiore;

— per il cannone anticarro 9 cm è disponibile una munizione con migliore efficacia.

Il nostro armamento non si trova certo al massimo livello dello sviluppo tecnico; ma questo livello non potrà nemmeno mai raggiungerlo.

Sia oggi che domani, noi dovremmo intervenire con le armi di cui disponiamo attualmente. Con il lamento e la critica, nessuna di queste armi diventerà più giovane, più leggera, più moderna e più efficiente. È nostro compito formare la truppa in modo che essa sappia ricavare il massimo da ciò che abbiamo.

L'efficacia di un sistema d'arma non dipende unicamente dalle sue qualità tecniche. *Essa dipende anche ed in molti casi in misura decisiva, dall'assoluta volontà di successo.*

Il campo di battaglia moderno è caratterizzato da molti combattimenti in luoghi diversi su tutta la zona. Il controllo di tali situazioni richiede competenza e mobi-

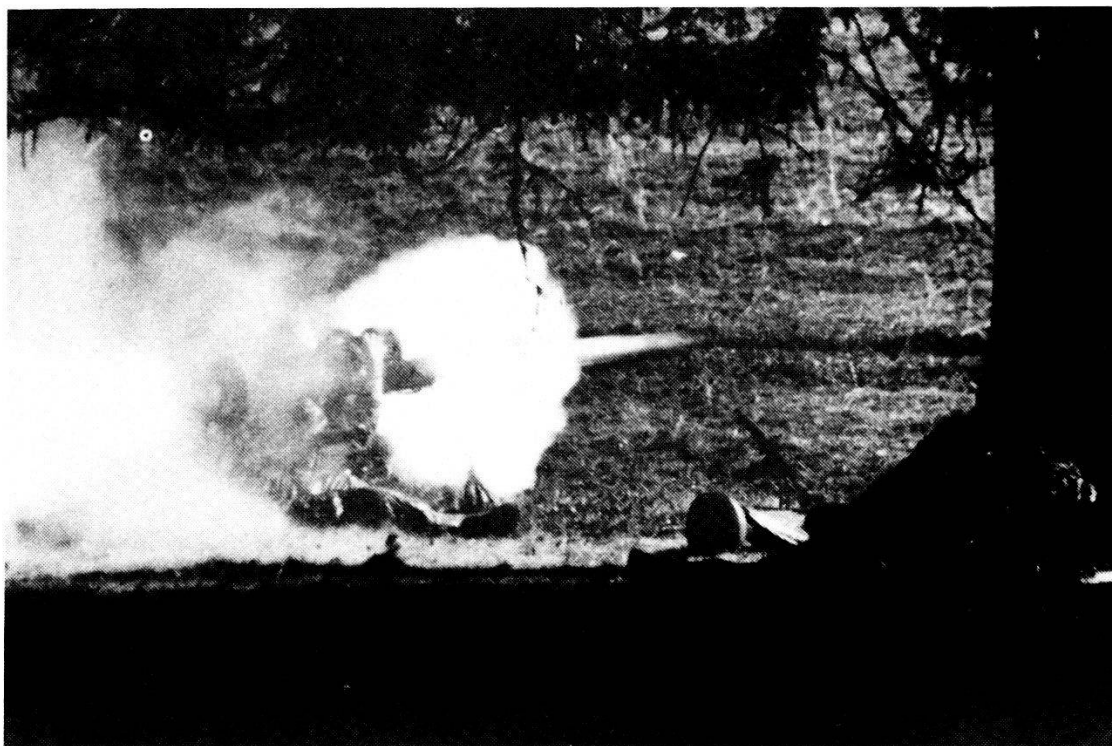


fig. 4 - Pal BB 77 (Dragon).

lità intellettuale. Il rapporto tra gli obiettivi duri (carri armati) e quelli semiduri (carri armati granatieri/elicotteri) si aggirerà tra 1:3 e 1:5. È nostro compito istruire la truppa in modo che venga usato il giusto sistema d'arma contro il giusto obiettivo. Quindi, per principio, le armi anticarro più efficaci contro i carri armati e quelle meno efficaci contro i carri armati granatieri e gli altri veicoli. Ciò è anche uno dei motivi per cui la fanteria deve diventare più mobile.

Un reparto impiegato in modo statico può scegliersi liberamente il terreno dove esso vuol battersi. Con la scelta del terreno, tale reparto stabilisce indirettamente il numero e il tipo delle sue armi anticarro. Tutto il resto è determinato dall'avversario: tempo, numero e qualità degli obiettivi e la durata del combattimento.

Per contro, un reparto impiegato offensivamente ha un campo di scelta molto più ampio: esso fissa il modo e il tempo della sua azione e può scegliere liberamente l'obiettivo finale ed i singoli obiettivi parziali; inoltre, esso può pure stabilire liberamente la durata del combattimento ed i mezzi che devono essere impiegati.

Per queste ragioni, a parità di forze e di armi principali, con un reparto mobile, impiegato applicando una tecnica di combattimento corretta, si può ottenere un effetto di logoramento superiore di quello ottenuto con un reparto statico. La premessa per il risultato è quella di portare le nostre armi a buona distanza d'impiego dal nemico: è ciò che noi dobbiamo insegnare. La combinazione di forze fisse con un numero limitato di elementi mobili è una soluzione che si impone, perché procura i migliori risultati.

Fanteria - Combattimento interarmi

La fanteria è il pilastro delle forze di difesa. Essa assolve il proprio compito in stretta unione con altri corpi d'arma e per molti di loro essa crea le premesse per un impiego promettente.

- La fanteria occupa i punti che costituiscono l'ossatura statica del dispositivo, sulla quale si appoggiano i reparti di carri armati per condurre le loro azioni offensive con lo scopo di distruggere l'avversario.
- Nei settori di sforzo principale, l'artiglieria appoggia la fanteria e questa, già con la sua sola presenza, contribuisce alla protezione terrestre dell'artiglieria.
- Le truppe del genio appoggiano la fanteria nella costruzione di ostacoli, nel rafforzamento del terreno, nonché tenendo aperte le vie di comunicazione. La fanteria, dal canto suo, si prende a carico la difesa tattica delle opere minate

(fig. 5), di modo che le formazioni del genio e di minatori possano concentrarsi sui loro compiti tecnici.

- Le truppe di difesa contraerea che proteggono zone circoscritte e opere importanti contro attacchi d'aerei a volo radente, di elicotteri di combattimento e contro sbarchi nemici dall'aria, appoggiano indirettamente la fanteria. Considerato che in molti casi le posizioni delle truppe contraeree devono essere scelte nei settori d'impiego della fanteria, esse a loro volta, usufruiscono indirettamente della protezione terrestre della fanteria.
- Oltre a ciò, la fanteria riceve l'appoggio diretto ed indiretto dalle truppe d'aviazione e dalle truppe di fortezza.
- Il combattimento della fanteria senza collaborazione stretta con le truppe sanitarie e con le formazioni logistiche sarebbe destinato presto al fallimento.



fig. 5 - La fanteria difende le opere minate.

Cosa si richiede alla fanteria

Tutta la fanteria deve

- assicurare la sorveglianza ininterrotta su tutto il campo di battaglia;
- essere capace di sottrarsi all'osservazione nemica;
- sapersi proteggere contro l'effetto del fuoco;
- saper contenere al massimo i danni provocati dall'attacco dell'avversario, soprattutto quelli delle armi C;
- proteggersi dalla sorpresa con oculata vigilanza, sempre ed ovunque;
- conoscere a fondo la collaborazione con tutti gli altri corpi d'arma.

La fanteria di campagna e quella motorizzata, nell'ambito del «combattimento interarmi», devono inoltre:

in primo luogo,

combattere in terreno misto e in terreno edificato lungo i possibili assi di penetrazione del nemico, quindi devono

- conoscere a fondo il combattimento dei capisaldi e degli sbarramenti;
- distruggere l'avversario che si trova limitato nella sua libertà di movimento e
- riconquistare il terreno che è andato perso;

in secondo luogo,

— *distruggere nemico aviosbarcato, quindi devono*

- *concentrare rapidamente il fuoco nei settori critici,*
- *occupare rapidamente possibili zone di riunione ed eventuali uscite di zone in pericolo, e con ciò portare il massimo possibile di armi contemporaneamente all'impiego,*
- *distruggere l'avversario prima che esso possa far affluire mezzi pesanti,*
- *sfruttare situazioni favorevoli per recare danno consistente all'avversario, in profondità del suo dispositivo, perciò devono:*
- *spostarsi al coperto, eventualmente anche attraversare corsi d'acqua (fig. 6).*
- *concentrare il fuoco,*
- *distruggere installazioni nemiche e spezzare concentramenti di truppe avversarie;*

in terzo luogo,

— condurre, in ambito limitato, il combattimento ritardatore, quindi devono

- sfruttare le distanze massime di tiro di tutte le armi, l'effetto delle mine, delle distruzioni e degli ostacoli,
- sganciarsi dall'avversario senza farsi notare,
- occupare rapidamente sbarramenti predisposti e improvvisati.

La *fanteria di montagna*, nell'ambito del «combattimento interarmi», deve inoltre essere capace

in una prima fase, di

- condurre il combattimento nei capisaldi e sugli sbarramenti lungo le vie di comunicazione,
- distruggere l'avversario per mezzo di contraccolpi e/o riconquistare posizioni chiave perse, con contrattacchi e contrassalti,
- condurre il combattimento in stretta collaborazione con i presidi delle opere minate e con organi di direzione del fuoco.



fig. 6 - Attraversamento di un corso d'acqua.

- muoversi fuori delle normali vie e di sopravvivere in regioni disabitate con ogni condizione di tempo e in tutte le stagioni;

in una seconda fase, di

- riconoscere terreno difficilmente percorribile e di renderlo agibile ai reparti,
- assolvere missioni di combattimento fino a livello di compagnia, in terreno particolarmente difficile, per impedire aggiramenti dell'avversario.

La fanteria della Landwehr e parti della fanteria dell'attiva devono inoltre:

- garantire la protezione della neutralità,
- essere capaci di combattere assieme alle opere fortificate e attorno alle stesse,
- saper svolgere eventuali compiti speciali (guardia e funzioni analoghe).

Sguardo al futuro

- In un esercito di milizia, chi si occupa della pianificazione del futuro di un corpo d'arma, deve partire dalla situazione effettiva. Un esercito di milizia tollera male cambiamenti rivoluzionari, a meno di essere pronti ad accettare per alcuni anni una diminuzione della forza di combattimento. Tenuto conto che il potenziale degli uomini astretti al servizio viene completamente utilizzato e che in futuro gli effettivi dei reclutandi diminuiranno è possibile costituire nuovi reparti unicamente se ne vengono sciolti altri, completamente o parzialmente, e, oppure, se si rinuncia a determinate funzioni. La creazione di unità PAL nei reggimenti Landwehr, racimolando soprannumerari, passerà alla storia come ultima costituzione di reparti in grande stile, senza lo scioglimento di formazioni esistenti.
- Allo sviluppo futuro sono poste ulteriori condizioni e limiti che non possono essere elusi. Ogni corpo d'arma è un elemento nel combattimento interarmi, quindi ogni cambiamento apportato ad uno di essi ha inevitabili conseguenze su tutti gli altri. Solo il pensare e l'agire in comunione, nell'ambito del complesso costituito dai singoli elementi, può portare a soluzioni ragionevoli.
- Il ristretto quadro finanziario in vigore oggi, e che nel prossimo futuro non potrà certamente allargarsi in modo determinante, non lascia spazio a progetti utopistici. Dovremo abituarci a prolungare la durata di vita dei sistemi d'arma introdotti, con misure atte ad aumentare la loro efficienza d'impiego, da apportare sia alle armi come alle munizioni. Potremo eventualmente intro-

durre gradualmente dei nuovi sistemi d'arma, senza avere tutti i reparti contemporaneamente allo stesso livello d'armamento.

- Il pianificatore ha una serie di altre condizioni da rispettare, per esempio quella imposta dal tempo. Quando noi in questo contesto parliamo della fanteria del futuro, ci riferiamo ai prossimi 10 fino a 15 anni.

Il valore di combattimento di ogni corpo d'arma si misura sulla base della possibilità di successo che esso avrebbe sul campo di battaglia del futuro. Mediante lo studio dei progressi della tecnica militare, è possibile prevedere con buona approssimazione i cambiamenti della minaccia.

Facendo il confronto delle armi ed apparecchi disponibili, nonché delle dottrine tattiche esistenti con questo quadro del futuro, risulta evidente in quale direzione deve svolgersi l'ulteriore sviluppo di ogni corpo d'arma. *Per la fanteria, sembrano essenziali i seguenti cinque criteri, espressi molto sommariamente.*



fig. 7 - Carro armato granatieri su ruote (Piranha) con ordigno ac teleguidato (TOW).

1. Il continuo aumento del numero e della mobilità dei mezzi di combattimento e di appoggio di un nemico potenziale, porterà ad un decoro più rapido della battaglia. Inoltre, il combattimento si svilupperà contemporaneamente su molti assi.

2. I reparti d'attacco utilizzeranno in maggior misura la terza dimensione. Con il fuoco di elicotteri di combattimento sarà possibile battere gli sbarramenti installati in contropendio. Gli stessi mezzi, così come aerei da combattimenti idonei per l'intervento al suolo, permetteranno di appoggiare ancora di più la fanteria aerotrasportata e con ciò anche il combattimento in profondità del dispositivo.

3. Apparecchi elettronici e optronici permetteranno di individuare movimenti, posizioni ed ubicazioni, nonché cambiamenti del terreno, di giorno e di notte e con ogni condizione di tempo.

Apparecchi uguali o analoghi daranno la possibilità di impiegare i mezzi di fuoco con maggiore precisione e rapidità e con cadenza di tiro superiore; inoltre, essi permetteranno di disturbare i mezzi di trasmissione senza filo, in uno spazio molto più esteso.

4. Nuovi materiali acconsentiranno di ridurre l'effetto della munizione convenzionale. Un'attenzione speciale meritano le corazze «composite» e «attive», che ridurranno in modo determinante la capacità di perforazione delle cariche cave.

5. Nuova munizione, quella a ricerca automatica dell'obiettivo e/o «proiettili madre/figlia» che agiscono nello spazio, potrebbero obbligare i veicoli corazzati a sottrarsi al fuoco utilizzando in maggior misura il terreno misto. Sarebbe anche possibile, con un rafforzamento del blindaggio specialmente posteriormente e sopra il motore, che venga neutralizzata la munizione che agisce dall'alto. Ciò potrebbe però portare ad aumenti di peso e, come conseguenza, ad una diminuzione della mobilità.

A lunga scadenza si potrebbe anche pensare ad una nuova generazione di carri armati: piccoli, molto mobili per potersi sottrarre al fuoco. Armi installate sopra permetterebbero una evoluzione in questo senso.

Per un futuro prossimo, sembra profilarsi una maggiore utilizzazione del terreno misto.

Basandosi su questa prevedibile tendenza, la fanteria del futuro dovrà essere ancora di più in condizione di:

- raggiungere rapidamente un alto grado di sicurezza per il grosso delle truppe, prima dell'inizio dei combattimenti;
- riconoscere i cambiamenti sul campo di battaglia per mezzo di sorveglianza e di osservazione giorno e notte e con ogni condizione di tempo, per poter eseguire tempestivamente le sue azioni e reazioni;
- condurre indipendentemente il combattimento in terreno di fanteria e in terreno misto, di darsi appoggio autonomo ai suoi diversi livelli e, almeno parzialmente, di proteggersi attivamente contro gli attacchi dall'aria;
- spostare rapidamente e al coperto dalle schegge, perlomeno parti di forze e di eseguire azioni offensive ad obiettivo limitato.

Perciò, la fanteria, durante i prossimi 10 fino ai 15 anni, dovrà essere gradualmente, ma notevolmente rinforzata con diversi interventi.



fig. 8 - Piranha/TOW in movimento.

- Mezzi anticarro mobili, protetti contro le schegge, di grande portata, con alta capacità di perforazione. Attualmente, in questo settore, sono in corso prove con la truppa: è in causa un carro armato granatieri su ruote (Piranha, Mowag, CH) con un efficiente ordigno teleguidato (TOW, USA) (fig. 7, 8 e 9), che può essere impiegato fin'oltre 3000 m, destinato a sostituire il cannone anticarro senza rinculo (BAT).
- Miglioramento della capacità di combattimento notturno. Qui si tratta in primo luogo di munizione illuminante con maggiore raggio e di un lanciagranate di 6 cm (fig. 10) che può tirare anche altri tipi di munizione (granate esplosive, granate nebbiogene), nonché di congegni optronici per armi speciali e per apparecchi di osservazione.
- Sostituzione dei lanciarazzi anticarro con un mezzo di difesa anticarro di maggiore portata e di migliore capacità di perforazione, nonché aumento coerente del valore di combattimento delle altre armi anticarro.
- Miglioramento dei mezzi di appoggio di fuoco della compagnia, rispettivamente introduzione di un mezzo di appoggio di fuoco a livello reggimentale.
- Misure e mezzi nuovi per migliorare la mobilità, ma anche la protezione della truppa.
- Sostituzione di armi e apparecchi che diventano obsoleti a causa di motivi tattici e tecnici (fucile d'assalto, granate a mano) con modelli moderni e più efficienti.

Sintesi

La fanteria è la colonna portante della difesa; essa ha successo nel combattimento interarmi strettamente coordinato.

La fanteria ha oggi una buona ragione d'esistenza e dopodomani ne avrà una ancora migliore. Tuttavia, determinante, ieri come oggi e come lo sarà in futuro, rimane «La volontà assoluta di successo che anima i soldati di fanteria a tutti i livelli».

(Da «ASMZ» n. 10, ottobre 1984)